

Rassegna del 24/03/2010

CORRIERE DELLA SERA - La strada obbligata della prevenzione - Veronesi Umberto

REPUBBLICA - Bagnasco: lavoro cruciale come il no all'aborto - La Rocca Orazio

LEGGO - Gravidanze indesiderate: a rischio obese e sedentarie - ...

COME SI COMBATTE L'ABORTO

La strada obbligata della prevenzione

di UMBERTO VERONESI

Caro Direttore, noi laici condividiamo il pensiero dei vescovi sull'aborto e abbiamo in comune con loro l'obiettivo di evitare l'interruzione di gravidanza. Ciò su cui non siamo d'accordo sono i metodi e gli strumenti per farlo. Noi pensiamo che la via da intraprendere sia quella educativo-preventiva. Intendiamo sviluppare la diffusione, soprattutto nelle scuole, dell'educazione sessuale e della conoscenza dei metodi anticoncezionali, nel rispetto della multi-confessionalità e multi-etnicità della nostra attuale comunità. Intendiamo informare meglio le donne sull'uso della pillola anticoncezionale, che non deve essere demonizzata dal punto di vista medico, ma semmai favorita perché, tra l'altro, previene il carcinoma ovarico.

Pensiamo che siano necessarie campagne di informazione affinché il preservativo, che previene molte malattie veneree e infettive (come l'Aids), sia considerato un elemento integrante del rituale del rapporto sessuale e un segno di rispetto e di amore nella coppia, anche, e soprattutto, occasionale. Non abbiamo dubbi: se si vuole evitare l'aborto bisogna mettere in atto delle misure preventive, che stanno nell'uso corretto delle pratiche anticoncezionali e bisogna creare più conoscenza e più responsabilità, anche da parte dei maschi. In linea, del resto, con la legge 194 che ha fra i suoi obiettivi la tutela della maternità.

I vescovi invece, come risulta dalle dichiarazioni della Cei che definiscono l'aborto un crimine, sono a favore del proibizionismo. Sicuramente rendere illegale l'aborto è una strategia per limitarne il numero, ma il problema è che non è efficace. Si è confermato in passato in Italia il modello che si applica ad ogni forma di proibizionismo: il vietare non ha alcun valore educativo, non riduce il fenomeno che si proibisce e rafforza il potere criminale. In molti casi l'ignoranza è il male peggiore perché genera paura, e la paura ci fa facilmente cadere in balia di chiunque facilmente ci prometta di liberarci dai nostri spettri. Rinunciare alla maternità fa paura e dovremmo ricordare sempre che la finalità della legge 194 era quella di ridurre gli aborti clandestini e non di promuovere il principio che interrompere una gravidanza è «giusto

e buono».

La scelta di rinunciare ad un figlio non è influenzata dal fatto che sia vietata o no, è sempre frutto di un dramma e succedeva che le donne meno informate e meno abbienti finivano nelle mani sbagliate e quelle con più mezzi culturali e finanziari si rivolgevano alle cliniche di lusso, spesso all'estero. Con la legalizzazione il numero di aborti è drasticamente diminuito e il «mercato nero», tradizionalmente legato alla criminalità, è scomparso. Il contrario del proibizionismo non è infatti la permissività, ma la legalità, che rappresenta la scelta del male minore ed è una posizione che offre il massimo di libertà e di tutela alla donna. Quando si parla di interruzione di gravidanza, troppo spesso si dimentica che se, come ho detto all'inizio, nessuno, laico o credente, vuole l'aborto, le prime a non volerlo sono le donne, per le quali è un atto che va contro l'imperativo del loro Dna alla riproduzione.

Nella mia professione di oncologo ho combattuto anch'io la mia battaglia per la maternità. Mi sono impegnato per trovare il modo di non interrompere la gravidanza quando si manifesta un tumore al seno e neppure quando la gravidanza occorre in una donna già operata. Fino a pochi anni fa, l'aborto era un dogma intoccabile nel caso di tumore mammario, e io mi sono battuto per dimostrare scientificamente che una gravidanza a termine non fa male, né durante né dopo la malattia; anzi, in qualche caso, potrebbe avere un valore protettivo. Questa conoscenza ha fatto nascere centinaia di bambini e reso felici altrettante donne, che inutilmente avrebbero sofferto un doppio dramma, quello della malattia e quello della mancata maternità. Oggi all'istituto europeo di oncologia esiste un team dedicato specificamente ai problemi di fertilità e oncologia sia per la donna che per l'uomo a cui possono fare riferimento tutti i centri italiani per la riproduzione. Oggi l'obiettivo di noi laici è non solo evitare l'aborto ogni volta che è possibile, ma anche, se questa è la scelta della donna, renderla meno traumatica. Questo è il senso del sostegno che abbiamo dato all'introduzione della Pillola RU486 in Italia, che è semplicemente una modalità farmacologica, in alternativa a quella chirurgica, in linea con l'evoluzione della medicina mondiale.

direttore scientifico Ieo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bagnasco: lavoro cruciale come il no all'aborto

La Cei: ma non è una correzione. La Bonino: il primo intervento era fuori posto

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «No all'aborto, rispetto della vita umana e difesa del matrimonio tra uomo e donna». Ma non solo. In vista delle elezioni regionali, i candidati ideali per i cattolici sono quanti si impegnano «anche per diritto al lavoro e alla casa, per l'integrazione degli immigrati, per la difesa dell'ambiente, per l'attenzione agli ultimi e per la lotta alle ingiustizie e alle disuguaglianze sociali».

Secondo intervento "elettorale" - ieri - del cardinale Angelo Bagnasco ad appena 24 ore dalla prolusione con cui lunedì aveva aperto il Consiglio permanente della Cei, ribadendo - tra l'altro - i cosiddetti "valori non negoziabili" ai quali la gerarchia cattolica guarda per il rinnovo dei consigli regionali. «Il voto cattolico sia contro l'aborto», aveva ammonito - tra l'altro - Bagnasco, dando l'impressione di voler condannare, sebbene indirettamente, quei candidati che nel corso della campagna elettorale si sono schierati a favore della pillola abortiva Ru486 come la radicale Emma Bonino in corsa nel Lazio e Mercedes Bresso in Piemonte.

Nell'intervento di ieri, Bagnasco - che firma, questa volta, una nota come presidente dei vescovi della Liguria - ricorda, però, che i «valori integrali dell'uomo» sono anche lavoro, ambiente, immigrazione, casa, famiglia. Una puntualizzazione vista da più parti come un tentativo fatto dal presidente della Cei per evitare che la sua

prolusione al Consiglio episcopale possa essere letta come un indiretto invito a trasformare il voto elettorale in una contesa su aborto-sì o aborto-no. Mentre invece - si legge nel testo firmato come presidente dei vescovi liguri, ma diffuso anche dall'ufficio stampa della Cei - Bagnasco avverte che sarebbe sbagliato separare «l'aborto da tutti gli altri valori sociali».

Come già avvenuto lunedì scorso, sulle parole del presidente Cei ieri ci sono stati commenti e prese di posizioni. Tra le più critiche, Emma Bonino che, nel corso di un confronto con Renata Polverini su Sky Tg24, sottolinea che «il signor Bagnasco dovrebbe sapere che aborto e la legge 194 non sono competenze regionali per cui il suo intervento è fuori posto».

La Polverini assicura, invece, che «i valori dei cattolici sono i miei valori», invitando però a "non strumentalizzare la Chiesa" per motivi elettorali. «È la destra che strumentalizza il cardinale Bagnasco» controbatte il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che - parlando ieri a Latina - ha escluso che il richiamo del cardinale sia rivolto

contro Emma Bonino: «Non sottovaluto che questo richiamo avviene in piena campagna elettorale e ribadisce le posizioni della chiesa in modo più marcato sia sui temi etici che sociali: credo che la risposta tocchi ai candidati». Anche il

leader Udc, Pier Ferdinando Casini, invita a «non strumentalizzare le parole del cardinale Bagnasco». Nonostante questo, un altro autorevole dirigente dell'Udc, Rocco Buttiglione,

firma un duro documento contro la Bonino insieme a due esponenti del Pdl, Gasparri e Gramazio. Nel testo, i tre sostengono che «esistono valori non negoziabili per cui i cattolici non possono votare certi candidati. Cioè un candidato ben preciso: Emma Bonino».

Invito seccamente respinto ai mittenti dalla fondazione Farefuturo - vicina al presidente della Camera Gianfranco Fini - che, a sorpresa, sostiene la necessità, in vista delle regionali, di «non appiattirsi sulle posizioni della Cei e del Vaticano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Farefuturo:
"Non appiattirsi
sulle posizioni
dei vescovi
e del Vaticano"**

Tutti i valori

I valori non possono essere selezionati secondo la sensibilità personale, ma vanno assunti integralmente



Gravidanze indesiderate: a rischio obese e sedentarie

Lo sport aiuta a prevenire gravidanze indesiderate e malattie sessualmente trasmesse: oltre ai noti benefici per la salute cardiovascolare ora è dimostrato che migliora quella sessuale. Aumenta la consapevolezza e l'attitudine a raggiungere gli obiettivi prefissati. Un'analisi dell'Università di St. Louis su oltre 55mila donne ha infatti rivelato come quelle ad alto rischio siano maggiormente in sovrappeso (il doppio), fumino 2 volte tanto e praticino il 27% di attività fisica in meno rispetto alle altre. Dati che confermano quanto la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) aveva intuito da tempo: le atlete possono diventare un modello di riferimento per le adolescenti. Con questo obiettivo è nato "Scegli tu...di vincere", progetto originale con 15 campionesse italiane, per spiegare come rimanere sempre sul podio nella vita. (www.sceglituidivincere.it)



Rassegna del 24/03/2010

NAZIONE AREZZO - Pillola del giorno dopo e sterilità in aumento tra gli adolescenti -
Bartolini Alfredo

TIRRENO CECINA/ROSIGNANO - Un'equipe per i separati - Migranti e separati le nuove
emrgenze un'equipe d'ascolto - Conti Viola

BIBBIENA

Pillola del giorno dopo e sterilità in aumento tra gli adolescenti

I dati emergono dal corso di sessualità che si tiene negli istituti superiori

di ALFREDO BARTOLINI

GRANDE INTERESSE e partecipazione sta suscitando il progetto di educazione all'affettività ed alla sessualità, tra gli oltre 200 studenti delle seconde classi della scuole superiori della vallata.

Una nuova ed importante iniziativa, in corso di svolgimento (conclusione a fine aprile), promossa ed organizzata dal reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di zona del Casentino ed in particolare dal primario dottor Francesco Catania e dalla dottoressa Antonella Pieri (ostetrica-ginecologa).

Coinvolti il consultorio giovani, altre importanti figure professionali del settore (pediatra, psicologo, assistenti sanitarie, ostetriche, ecc.), i dirigenti scolastici e docenti degli Istituti Comprensivi statali superiori di Bibbiena (prof. Walter Pierotti) e Poppi (prof. Massaro).

«Esperienza bella e molto positiva – sottolinea la dottoressa Pieri – perché siamo riusciti a coinvolgere pienamente gli studenti, dimostrazione concreta che quando si parla di cose d'interesse diretto i giovani rispondono nel modo giusto. Ci hanno fatto tante domande –

prosegue la Pieri – tanto e vero che a volte il tempo assegnato (2 ore per ogni incontro) è risultato insufficiente».

Tra gli argomenti trattati figurano ovviamente la contraccezione e sterilità. A tal proposito risulta diminuito l'uso della pillola in maniera programmata mentre sono in aumento le richieste di prescrizione della contraccezione d'emergenza, la cosiddetta «pillola del giorno dopo».

Anche in Casentino si evidenzia purtroppo un aumento della sterilità, dovuto alle droghe ed alcol.

Una iniziativa di eccellenza dunque, che sta suscitando il grande interesse degli studenti, con l'obiettivo dichiarato di una corretta informazione tesa a diminuire l'insorgenza di fenomeni legati a comportamenti «a rischio».

Del resto – conclude la Pieri – «è questa l'età (sedici/diciassettenni) nella quale si fanno più pressanti le domande riguardanti la propria identità che è data anche dalla personale identità sessuale e dalle modalità di rapporto interpersonale». Tra le figure professionali partecipanti al progetto sono da citare i dottori Luca Tafi e Valentina Galastri, l'assistente sanitaria Lia Detti e le ostetriche Angela Baldi ed Antonella Capellano.

IL PROGETTO

Coinvolge

oltre 200 ragazzi

delle seconde classi

L'impegno dei medici



Cecina. Altra emergenza le donne migranti: al consultorio richieste raddoppiate in due anni

Un'equipe per i separati

L'Asl organizza percorsi di sostegno alle coppie in crisi

CECINA. Le famiglie in crisi sono la nuova emergenza sociale. Così che anche l'Asl 6, attraverso il consultorio, ha attivato nuovi servizi di sostegno. È nato un ufficio di mediazio-

ne, per gestire i casi di separazione più complicati, soprattutto nei rapporti con i figli. E sono stati attivati percorsi "preventivi" da 4 fino a 12 incontri con un'equipe specializzata

formata da psicologo, assistente sociale e medico. L'altra emergenza è rappresentata dalle esigenze delle donne immigrate.

IN CECINA I

SANITA'
cambia il consultorio

Negli ultimi due anni sono raddoppiate le donne straniere che chiedono consulenza. Un servizio speciale per le coppie in crisi

Migranti e separati le nuove emergenze un'equipe d'ascolto

di Viola Conti

CECINA. Un servizio efficiente capace di rispondere ai bisogni di una collettività sempre più variegata, con particolare attenzione alle nuove culture rappresentate dalle donne straniere e ai giovanissimi. E' questa, in sintesi, l'attività del con-

sultorio della Bassa Val di Cecina (suddivisa in tre unità distrettuali: Cecina, Rosignano e Donoratico) rivolto a singoli, coppie e alla famiglia. Attività che richiede organizzazione e passione, come ci dichiara la responsabile Gianna Battini.

Quali sono le "emergenze" sociali riscontrate sul nostro territorio cui avete dato una risposta?

«Soprattutto le donne "migranti", extracomunitarie e non, verso le quali ormai da qualche anno si cerca di rivolgere energie e mezzi per garantire una presa in carico efficace e la possibilità di dare risposte in tempi idonei. Per tale motivo, sono stati individuati due spazi ambulatoriali idonei, a Cecina il lunedì pomeriggio e a Rosignano, il giovedì pomeriggio, dedicati a questa popolazione. Qui è possibile per le straniere avere a dispo-

le e di sostenerle anche su specifiche problematiche, quali quella della contraccezione. Infatti, insieme alle associazioni del volontariato, si stanno preparando campagne di sensibilizzazione all'interno di progetti sostenuti dalla Regione a carattere preventivo».

È aumentato il numero delle donne straniere che si rivolgono a voi?

«Dai dati in mio possesso il numero di visite ostetrico-ginecologiche effettuate ad oggi è notevolmente aumentato. Nel

2007, erano 193, nel 2008 426 e, al novembre di quest'anno, sono passate a 433. Altra realtà importante cui noi diamo supporto, attraverso lo strumento dell'affido familiare e dell'adozione, è quella dell'abbandono di minori e delle famiglie in difficoltà, per questo collabora-

mo con il team di Firenze, attraverso la collaborazione con psicologi ed assistenti sociali, per risolvere situazioni residenti nel nostro territorio».

In cosa consiste?

«Oltre alle classiche indagini relative al percorso dell'adozione, queste due figure professionali tengono un gruppo per le



famiglie affidatarie e si occupano dei vari casi, con percorsi di sostegno individuali. Va menzionato, inoltre, il centro per la Mediazione ubicato nel distretto di Rosignano Solvay che offre un intervento preventivo, che dura dai 4 ai 12 incontri, per affrontare l'evento "separazione", affinché la coppia genitoriale mantenga la propria capacità decisionale sui figli, superando conflitti. Per accedere, si può prendere appuntamento il sabato mattina telefonando allo 0586 726646 - 45».

Collaborate con le scuole?

«Attraverso interventi di educazione alla salute e al benessere, in collaborazione con i referenti scolastici degli istituti superiori e delle medie del territorio (classi di seconda superiore e terza media). Infatti, ad oggi abbiamo coinvolto 58 classi, raggiungendo circa 1450 adolescenti con un intervento di informazione sui servizi e sulla contraccezione, nonché sull'educazione affettiva e rela-

zionale che ha interessato 10 classi delle scuole medie, coinvolgendole in un concorso organizzato dalla provincia di Pisa. I dati per il 2009 sono stati incoraggianti. I ragazzi presentatisi al consultorio personalmente, o inviati dalle scuole sono stati 187.

«Inoltre, in via sperimentale si è lavorato anche con le classi elementari (4 quinte) sulle tematiche relative all'alcool e alla prevenzione del papilloma virus. Infine, attraverso l'attività di counseling, facciamo

formazione degli insegnanti delle scuole superiori al fine di innalzare i livelli di comunicazione adulto/adolescente e di evitare, così, che gli interventi siano solo sporadici incontri con gli esperti».

Rassegna del 24/03/2010

OGGI - La RU486 solo in ospedale - ...

1

LA RU486 SOLO IN OSPEDALE

La pillola abortiva Ru486 potrà essere assunta solo durante il ricovero in ospedale: lo ha deciso il Consiglio superiore di Sanità.

Salute

Lotta al tumore, lo Ieo raddoppia Veronesi: più interventi e prevenzione

Quarantatre ambulatori, cinque sale operatorie, 64 posti letto in *day hospital*. Lo Ieo 2, nuovo edificio dell'Istituto europeo di **oncologia**, entrerà in funzione dal mese di aprile. Raddoppiano gli spazi per la diagnosi precoce, le visite ambulatoriali e gli interventi chirurgici che si eseguono in giornata. La richiesta di cura è in continuo aumento: allo Ieo le visite ambulatoriali sono passate da 11 mila, a 120 mila.

A PAGINA 6

Sanità E nel 2012 il Day Center sarà in grado di fare 5.400 interventi l'anno

Raddoppia la lotta ai tumori Allo Ieo più ambulatori pazienti e sale operatorie

Pronto il nuovo edificio. Veronesi: prevenzione e cure rapide

122

milioni

l'investimento per realizzare
il nuovo edificio dello Ieo

Lo Ieo raddoppia per la diagnosi precoce, le visite ambulatoriali e gli interventi chirurgici che si eseguono in giornata. A 16 anni dalla sua nascita, voluta dallo scienziato Umberto Veronesi e dal banchiere Enrico Cuccia, l'Istituto europeo di **oncologia** dà vita allo Ieo 2, un edificio da 50 mila metri quadrati su 3 piani creato per offrire tutte le prestazioni contro il cancro che non richiedono un ricovero ospedaliero. È una svolta storica che concretizza l'idea di ospedale che ha in testa da sempre Veronesi: «Sarà una struttura per scovare i tumori quando sono di pochi millimetri ed eliminarli in ambulatorio attraverso mini-interventi chirurgici o farmaci intelligenti. I progressi della diagnosi e della tecnologia lo consentono», aveva detto l'oncologo alla posa della prima pietra dell'edificio, il 7 ottobre 2005.

Con 43 ambulatori, cinque

sale operatorie, 64 posti letto in *day hospital*, arriva al traguardo un progetto lanciato nel Duemila, con la richiesta delle prime autorizzazioni edilizie sul terreno messo a disposizione dal costruttore Salvatore Ligresti. L'investimento per l'immobile è stato di 82 milioni di euro, 23,6 i milioni spesi, invece, per i macchinari e altri 16,5 per i collegamenti tra la struttura principale e quella nuova che sorge di fianco. Lo Ieo 2 inizierà ad entrare in funzione con il mese di aprile. Spiega Carlo Ciani, amministratore delegato dello Ieo: «Entro il 2012 il Day Center potrà eseguire 5.400 interventi e 18 mila trattamenti l'anno».

L'edificio nasce anche per far fronte a una richiesta di cura in continuo aumento: allo Ieo le visite ambulatoriali sono passate da 11 mila a 120 mila; i ricoveri da 2.500 a 20 mila, gli interventi chirurgici da duemila a 12 mila l'anno.

«Ma l'edificio che inaugura è soprattutto il segno concreto di un nuovo modo di trattare la malattia, legato alla sua maggiore guaribilità — sottolinea Veronesi —. Solo poche decine di anni fa pensare per i tumori a una chirurgia così lieve da poter essere effettuata in un giorno era utopia. E continua: «Lo Ieo 1 e lo Ieo 2 sono le due facce della medicina del futuro. Il primo è la medicina terapeutica, da concentrare in pochi ospedali di altissimo livello. Il secondo rappresenta, in-



vece, la diagnostica, che va capillarmente diffusa sul territorio». Insomma, per l'ex ministro alla Sanità, i luoghi di cura nei prossimi anni dovranno organizzarsi per un interventi sempre più preventivi e su misura.

E le sfide non finiscono qui. Sono già stati effettuati i primi scavi per un terzo edificio, che sarà una struttura di accoglienza destinata a ospitare i pazienti dopo le dimissioni e i loro familiari (praticamente nella metà dei casi in arrivo da fuori Lombardia). Mentre per la fine del 2010 è prevista l'apertura dei cantieri per il Cerba, il Centro europeo di ricerca biomedica avanzata, che nascerà sempre di fianco all'Istituto europeo di **oncologia** con un investimento di 1.124 milioni di euro, finanziati interamente con i capitali privati di un pool di banche e assicurazioni. Sarà una cittadella multidisciplinare per le **oncologia**, la cardiologia e le neuroscienze.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

Si studia un metodo per rendere più efficace la chemioterapia

Lotta ai tumori, il ministero finanzia una ricerca modenese

Utilizzare le cellule staminali per avvicinare quelle tumorali e avvelenarle con chemioterapie mirate che vanno a colpire solo le parti malate, alleggerendo gli effetti collaterali dei farmaci per i pazienti. E' questa la filosofia di una ricerca modenese, integralmente finanziata dal Ministero della Salute per le sue potenzialità, che durerà tre anni. Su un migliaio di progetti quello coordinato dall'oncologo Massimo Dominici, specialista nel reparto di Oncologia del Policlinico di Modena diretta dal prof. Con-

te, si è piazzato al 38° posto. L'obiettivo è quello di sviluppare a Modena una nuova terapia. «Semplificando - spiega Dominici - è come se, invece di somministrare i chemioterapici, si andasse ad infondere cellule in grado di liberarli all'interno del paziente stesso. Inoltre, grazie alla capacità di queste cellule di localizzarsi nei pressi

del tumore, la somministrazione del farmaco avviene in maniera molto più mirata, cioè con meno effetti collaterali e una maggiore efficacia». Lo studio è già in fase pre-clinica avanzata per i tumori a colon, pancreas, utero e polmone. Il progetto prevede la collaborazione decisiva con altre due unità, a Pa-

via e a Roma. Trentotto anni, originario di Lodi ma residente a Ferrara, Massimo Dominici, oncologo-ematologo, ha al suo attivo quaranta pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali,

molte presentazioni seminariali in congressi in Italia ed all'estero e tre brevetti depositati. Ha recentemente fondato uno spin-off nel settore delle biotecnologie e coordina un laboratorio con gruppo di 12 persone impegnate in progetti di terapie cellulari e geniche in collaborazione con numerosi gruppi di lavoro modenese, italiani ed esteri.



L'oncologo Massimo Dominici



L'ospedale del futuro raddoppia Diagnosi e cure in un solo giorno

Veronesi presenta il nuovo Istituto europeo da 5.400 interventi l'anno

IL SUCCESSO

«DA NOI LA DEGENZA MEDIA È INFERIORE AI 3 GIORNI: UN RECORD EUROPEO»

ESPANSIONE È in programma l'assunzione di 260 specialisti

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

L'OBIETTIVO è ambizioso: la diagnosi e l'avvio della cura dei tumori in un solo giorno, senza ricovero. E i numeri lo confortano: sei box per prelievi di sangue, 39 ambulatori per visite ed esami diagnostici e 4 ambulatori chirurgici, 5 sale operatorie predisposte per interventi con robot, 5 per endoscopia e 5 per analisi di medicina nucleare, una nuova farmacia per la preparazione di terapie personalizzate, 32 posti letto per il day hospital e la day surgery. Il tutto nei 50 mila metri quadrati di alta tecnologia, per diagnosi e cure anti-cancro, dello Ieo 2.

L'Istituto europeo di **oncologia** (Ieo) di via Ripamonti raddoppia e presenta un Day Center «unico per dimensioni e attrezzature», come spiega il professor Umberto Veronesi: «Nel nostro ospedale la degenza media è inferiore ai 3 giorni (2,9), un record assoluto in tutta Europa».

L'oncologo racconta l'ospedale del futuro: «Vorremmo introdurre una quantità di innovazioni che spazzino via la cultura ospedaliera del passato. L'ospedale deve essere parte della comunità e il paziente deve quasi sentirsi a casa propria, con i parenti che possono stare con lui tutto il giorno con per rincorarlo e aiutarlo. Il malato deve avere una camera singola solo per sé, perché nessuno an-

LA TECNICA

EVITARE I RICOVERI NOTTURNI
CONTRIBUIRÀ A RIDURRE I COSTI
E A TAGLIARE LE LISTE D'ATTESA

drebbe ad esempio a dormire in un albergo con uno sconosciuto». Parole accolte con uno scroscio di applausi da un'affollata platea, riunita alla presenza del governatore Roberto Formigoni, dell'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani, e dell'assessore alla Salute del Comune Giampaolo Landi di Chiavenna.

La neonata struttura ha infatti uno stile moderno e colori poco «ospedalieri», sorge davanti al corpo principale dell'Irccs di via Ripamonti e sarà operativa da aprile. Il valore dell'immobile è di 82 milioni di euro, con dotazioni hi-tech per 23,6 milioni, e 16,5 milioni investiti per collegare Ieo «storico» e il Day Center.

«**A PIENO** regime potrà eseguire ogni anno circa 5.400 interventi e 18 mila trattamenti medici», calcola l'amministratore delegato dello Ieo, Carlo Ciani. «Una soglia che pensiamo di raggiungere entro due anni», aggiunge. Tra medici, tecnici, infermieri e personale amministrativo sono previste anche 160 assunzioni. E in futuro lo Ieo triplicherà: «Sono già stati effettuati gli scavi per un terzo edificio, una struttura di accoglienza destinata a ospitare i pazienti dopo la dimissione e i loro familiari», annuncia l'Ad.

Il gruppo Ieo, privato ma senza fini di lucro, può accogliere pazienti in convenzione con il servizio sanitario regionale. L'85 per cento dei suoi pazienti è pagato dalla Regione.



LA SPERANZA NELLA STRUTTURA, COLORATA E PIENA DI LUCE, SI APPLICA UN METODO ALTERNATIVO PER TRATTARE LA MALATTIA

L'oncologo: «Oggi guariamo l'80 per cento dei tumori»

OCCHI VIRTUALI Esplorazioni precise e in tre dimensioni

— MILANO —

«È IL SEGNO concreto di un nuovo modo di trattare i tumori, legato alla maggiore guaribilità. Solo poche decine di anni fa, pensare a una chirurgia così lieve da poter essere effettuata in un giorno era un'utopia». Il professor Umberto Veronesi introduce la sua nuova creatura, puntando l'accento sulla speranza.

«Oggi - aggiunge - le percentuali di guarigione sono dell'80%, con punte del 90% nel caso del tumore al seno e dell'85% alla prostata. E l'impegno diagnostico-terapeutico porterà a livelli di guaribilità sempre maggiori».

Tra le nuove armi in mano agli oncologi, *l'imaging*, che «permette di esplorare virtualmente tutto il corpo a velocità straordinarie e di individuare lesioni che la mano del clinico non può trovare», e che ha aperto la strada alla cosiddetta «chirurgia diagnostica», come la definisce lo scienziato: dalla diagnosi completa

all'eventuale intervento in poche ore, così da risolvere «un caso in un giorno, al massimo 2 o 3, garantendo cospicui risparmi per il servizio sanitario e abbattendo in modo significativo le liste d'attesa».

«IEO 1 E IEO 2 sono insomma le due facce della medicina del futuro», continua. «L'Ieo 2 è la medicina diagnostica, che va capillarmente diffusa sul territorio. Ieo 1 è la medicina terapeutica, da concentrare invece in pochi ospedali di altissi-

mo livello». Un esempio da imitare insomma in tutto il Paese, auspica l'ex ministro della Sanità.

Per Veronesi, la medicina del futuro «si dividerà tra diagnostica e terapeutica. Andiamo verso una sempre maggiore diffusione della diagnostica nel mondo».

Tra i benefici di un ospedale come lo Ieo, Veronesi ha anche annoverato «un'alimentazione sana e buona, vorremmo che diventassero vegetariani tutti i nostri pazienti perché dobbiamo dare anche l'esempio di una giusta alimentazione».

E.F.



GLI SPRECHI

Farmaci, la Regione smentita dal commissario ad acta

La Pisana diffonde un comunicato in cui Guzzanti difendeva le Asl. Ma poi arriva la correzione

ASL RMA	ASL RMB	ASL RMC	ASL RMD
47mln	44mln	33mln	38mln
E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmA calcolato dalla Guardia di Finanza	E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmB calcolato dalla Guardia di Finanza	E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmC calcolato dalla Guardia di Finanza	E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmD calcolato dalla Guardia di Finanza



di CLAUDIO MARINCOLA
 ROMA - L'inchiesta sui farmaci "senza sconto" va avanti. Il fascicolo con il rapporto della Guardia di Finanza è stato formalmente affidato al viceprocuratore della Corte dei Conti Domenico Peccerillo. E' il primo passo. Va in parallelo con la decisione del ministro della Salute **Ferruccio Fazio** di inviare gli ispettori alla Regione Lazio. Il magistrato contabile dovrà appurare se sussistono gli elementi per configurare il danno erariale rilevato dalle Fiamme Gialle: 277 milioni di euro di "mancati risparmi" in un arco di tempo che va dal 2004 al 2008. La parte finale della gestione Storace e quella centrale della giunta-Marrazzo.

E c'è anche un piccolo "giallo". Un comunicato che la Regione Lazio attribuiva al professor Elio Guzzanti smentita dallo stesso Guzzanti con una nota diffusa in serata dal ministero della Salute: «Il ministro Fazio è scritto nella nota - prende atto della smentita comunicata dal commissario ad acta». E Fazio con l'occasione ha anche confermato di aver preso molto sul serio la «specifica indagine» della Finanza, «che si avvarrà di ogni utile elemento informativo reperibile presso la struttura commissariale».

Come spiegare la gaffe? L'ufficio stampa della Pisana ammette l'errore. La relazione c'è. E sarebbe stata inviata dal sub-commissario Morlacco al direttore del Dicastero di Lungotevere a Ripa, Palumbo. Insomma, uno scambio di persona.

Ma cosa dice la relazione? Spiega cosa prevede l'articolo 8

della legge 405/200. E che «la Regione dal 2001, data di entrata in vigore della legge, al primo semestre 2006, non ha adottato provvedimenti per ottemperare a quanto disposto dalla legge succitata».

La delibera di giunta regionale, la n° 425 del 14 luglio 2006, è andata a regime il 4 dicembre 2006, «in quanto - si spiega sempre nel comunicato della Regione Lazio che cita la relazione inviata al ministero - è stato fondamentale rendere operativo lo strumento di monitoraggio e verifica on-line che consentisse di effettuare un controllo in tempo reale su tutta la filiera del farmaco (grossisti, farmacie, medici prescrittori)».

Il prezzo massimo di cessione al Servizio sanitario nazionale viene definito dall'Aifa, l'Associazione italiana del farmaco. «Prevede uno prezzo ex-factory pari al 66,65% del prezzo al pubblico anche per le strutture pubbliche (e non del 50% come indicato)», si precisa.

In altre Regioni, che non hanno un bilancio disastroso come quello laziale, la legge 405 è stata applicata in tempi più rapidi. Prevede uno sconto del 35%, anche per i farmaci di nuova introduzione, e del 50% per quelli di uso consolidato vale il 50%. Il grimaldello per scardinare i costi sono le gare: le Regioni più virtuose le hanno bandite e ottenuto così anche ribassi fino al 45%.

Nel comunicato della Regione Lazio si contestano anche le cifre diffuse sui costi per il controllo della spesa **farmaceutica**. Non si dice, però, che nel 2009 la Regione Lazio ha speso circa 9 milioni e mezzo di euro, con

un costo per ricetta 4 volte superiore a quello della Toscana (dove il ticket non si paga).

Nel mirino della Corte dei conti è finita, infine, anche l'Agenzia regionale della sanità pubblica. Il presidente Alessio D'Ubaldo è stato invitato a presentare le controdeduzioni per gli emolumenti corrisposti a partire dall'aprile del 2006 al direttore generale Claudio Clini. La Procura regionale del Lazio contesta a quest'ultimo di essere stato retribuito anche per un periodo in cui non era ancora sotto contratto (meno di 20 giorni), con un trattamento economico superiore al quadro normativo vigente. Dalle verifiche è emerso anche che il direttore generale Clini avrebbe a sua volta conferito due incarichi dirigenziali della durata di 5 anni con compensi superiori al limite annuo fissato per legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE DELLA CORTE

I pm contabili contestano gli stipendi dell'Asp



L'ordinanza del presidente del Consiglio ferma la commessa Novartis

Stop all'acquisto di 11 milioni di vaccini

Manuela Perrone

ROMA

Stop all'acquisto dei circa 11 milioni di dosi di vaccini pandemici prodotti dall'azienda farmaceutica Novartis ma non ancora consegnati: l'ordine, che vale quasi 85 milioni di euro, va cancellato perché i vaccini già acquisiti e rimasti inutilizzati nei frigoriferi delle Regioni sono una «riserva idonea» contro il virus A/H1N1 fino al prossimo autunno. L'alt è arrivato con l'ordinanza del presidente del Consiglio n. 3860 del 17 marzo,

pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 marzo, che «ridetermina quantitativamente» l'autorizzazione all'acquisto rilasciata il 31 luglio 2009, quando si pensava di dover vaccinare il 40% della popolazione. Su questa base il 21 agosto era stato firmato il contratto con Novartis per la fornitura di 24 milioni di dosi di vaccino Focetria al prezzo di 184,8 milioni di euro.

L'ordinanza di protezione civile si rifà a una relazione del presidente dell'Istituto superiore di sanità, secondo cui «il quantitativo di vaccini pandemici ancora disponibili nel nostro Paese (circa 8 milioni di dosi) è più che sufficiente a limitare gli effetti negativi di un'eventuale, ulteriore circolazione di A/H1N1 2009 almeno sino all'inizio della prossima stagione influenzale». Dunque, anche se la pandemia è ancora in fase 6, la fornitura va bloccata (che equivale a disporre un taglio del 46%).

Il confronto con Novartis per decidere la sorte dei vaccini eccedenti è in realtà aperto da gennaio, quando era già evidente il flop della campagna vaccinale: da ottobre si sono vaccinati solo 867mila italiani. L'ordinanza del premier adesso accelera, dando mandato al direttore della Direzione prevenzione del ministero della Salute, Fabrizio Oleari (che ha firmato il contestato contratto) di «porre in essere gli atti consequenziali».

Il documento ricorda poi che è in corso l'inchiesta del Consiglio d'Europa sulla gestione dell'Oms (sospettata di complicità con le aziende del farmaco) e che il rapporto finale è atteso entro aprile. «Resta impregiudicata - afferma l'ordinanza - ogni determinazione, azione, eccezione a tutela degli interessi pubblici, anche all'esito dell'attività di inchiesta». Un monito in piena regola.

Restano da verificare le prossime mosse del ministero e della multinazionale di Basilea. La Francia, dove è partita una commissione parlamentare d'inchiesta, si prepara tra le polemiche a versare 48 milioni di euro a Novartis, GlaxoSmithKline e Sanofi-Aventis come indennizzo per la cancellazione degli ordini per 50 milioni di dosi di vaccino. Un ammontare comunque inferiore al valore degli ordini cancellati (385 milioni di euro circa). Chissà che la via francese non faccia scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità. Il ministero segnala il rischio di costi occulti

L'Economia censura il contratto dei medici

Paolo Del Bufalo

ROMA

Il Dall'indennità di esclusiva del rapporto di lavoro alla stabilizzazione dei precari, dall'aumento dei dirigenti in pronta disponibilità alle strutture per il rischio clinico. Arriva in piena campagna elettorale per i rinnovi dei governi regionali, in cui la sanità sta giocando una partita decisiva, un altolà dall'Economia al contratto dei 137mila medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale. Un contratto che per il 2008-2009 vale 179 euro di aumento medio mensile lordo procapite, di cui circa 20 dedicati alla rivalutazione dell'esclusiva, assoluta priorità per i sindacati.

Le prime reazioni dei medici

I PUNTI CRITICI

Contestate la scarsa chiarezza sull'indennità di esclusiva e la stabilizzazione dei precari

sono durissime: «Senza un segnale positivo da Palazzo Chigi e se un contratto si può stracciare così, da qui in avanti sarà guerra», attacca Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao Assomed, il maggior sindacato degli ospedalieri.

E l'iter del contratto ora si complica: Aran e Comitato di settore sanitario dovranno rispondere alle osservazioni dell'Economia prima che il testo possa approdare a Palazzo Chigi e all'esame della Corte dei conti. Tempi lunghi che, secondo i sindacati, tra elezioni e passaggi istituzionali potrebbero far arrivare gli aumenti in busta paga dopo l'estate.

Per l'esclusiva l'Economia critica la poca chiarezza sulla caratteristica di una tantum della rivalutazione. Inoltre, la cancellazio-

ne della norma che escludeva la possibilità di aggiungere l'indennità (in tutto circa 3 miliardi) alla massa salariale presterebbe di fianco a «rivendicazioni da parte delle categorie nell'ambito delle future tornate contrattuali in ragione della conseguente automatica inclusione dell'emolumento nel monte salari».

A rischio di spesa è anche la possibilità per le Regioni di valutare la stabilizzazione eventuale dei precari: «La previsione esula dalla materia contrattuale», è il giudizio. E l'allarme dell'Economia è che i riconoscimenti possibili farebbero saltare le previsioni di spesa.

Altolà anche sugli eventuali riflessi finanziari «con oneri aggiuntivi per le aziende» per la cancellazione delle limitazioni al numero di dirigenti in pronta disponibilità e il ritocco all'indennità dei capo dipartimento. Ai tecnici dell'Economia non piace nemmeno la possibilità di rivalutare i ticket-mensa se non si precisa che è possibile farlo solo con fondi aziendali. E infine spese extra sarebbero all'orizzonte per realizzare le strutture di gestione del rischio clinico e reintegrare in servizio «anche in soprannumero» i dirigenti «illegittimamente licenziati»: va chiarito il loro successivo riassorbimento in organico, senza aumenti di personale.

«Sono osservazioni formali, non su aumenti di spesa immediati, preoccupazioni per il futuro», commenta Lusenti. «Il sospetto - aggiunge - è di una volontà di affondare il contratto nazionale dimostrandone la presunta inaffidabilità. Nessuno - conclude - può ipotecare il presente con una trattativa futura e non accetteremo mai che una mano dia (la Funzione pubblica sollecitando la chiusura dei contratti), e l'altra (l'Economia) tolga: se così è da qui in avanti lo scontro sarà sempre più duro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formigoni: "Qui la sanità migliore" Ma per i milanesi una "tassa" extra *Ogni anno 500 euro a testa per i farmaci e le cure*

LAURA ASNAGHI

LASANITÀ è il cavallo di battaglia del presidente Formigoni per la sua riconferma al Pirellone. Ieri mattina, dopo aver annunciato un piano sanitario a favore delle neomamme e dei bambini con l'assunzione di 60 pediatri solo per Milano, ha rivendicato l'efficacia della sua azione politica su questo fronte. «La sanità lombarda è riconosciuta da tutti come la migliore in Italia e si è meritata un bel 110 e

I dati di una ricerca della Bocconi e della Cgil sulle spese delle famiglie. Anche Bossi critico "Taglieremo gli sprechi"

lode — ha detto il governatore — siamo senza debiti e chiudiamo il bilancio con un avanzo di 207 milioni di euro». Ma a far da contraltare, a distanza, a Formigoni sono scesi in campo, da un lato, la Cgil Lombardia e Sinistra e Libertà per denunciare lo scandalo degli oltre 2.200 medici e ricercatori precari e, dall'altro, Onorio Rosati, il segretario generale della Camera del lavoro, che, partendo dai dati di una indagine elaborata con la Bocconi, ha denunciato i punti deboli della sanità. Primo fra tutte le liste d'attesa che portano i lombardi a spendere di tasca propria ogni anno più di 500 euro. In totale sono 5 miliardi l'anno, su una cifra complessiva di 30 miliardi a livello nazionale. 1.500 euro vengono spesi per pagare il dentista, le visite specialistiche e i farmaci. «Ma questo dato — avverte il professor Francesco Longo del Cergas della Bocconi — non va letto come elemento di inefficienza della sanità lombarda. I fondi che arrivano da Roma sono insufficienti-

ti. Ecco perché la gente si compra quello che non ha».

«La verità è che il sistema sanitario lombardo va cambiato — ribatte Ardemia Oriani, consigliere regionale del Pd — Formigoni è più attento ai conti economici che ai bisogni della gente». E anche Pierferdinando Casini presentando il programma dell'Udc ragiona che la priorità per la Lombardia è «una sanità pulita, che tuteli i malati e non i partiti». Sul fronte sanitario il confronto è acceso. E nel frattempo ci si mette anche Umberto Bossi a dare un dispiacere agli alleati. «Chi va in Regione, chi viene eletto in Lombardia, deve portare delle forbici

per tagliare gli sprechi», tuona il senatur durante un comizio a Brescia.

Formigoni, prima di illustrare nel dettaglio il suo nuovo piano sanitario, mirato alla famiglia, si è schierato con il presidente dei vescovi Angelo Bagnasco che ha fatto un appello al voto contro l'aborto. «La Conferenza episcopale e i cattolici italiani — ha sottolineato — mettono la difesa della vita e della famiglia tra i valori irrinunciabili». E sull'aborto ha lanciato una frecciata a Filip-

po Penati: «Comprendo l'imbarazzatissimo silenzio con cui ha accolto le indicazioni dei Cei ai cattolici di non votare per i candidati alle regionali che hanno promosso politiche a favore dell'aborto».

In mattinata, Formigoni ha sintetizzato il suo nuovo programma sanitario in quattro punti. È partito dai bambini. Da giugno, grazie all'assunzione di 60 pediatri, con un investimento di 600 mila euro, partirà il servizio di assistenza pediatrica che sarà

esteso fino a mezzanotte nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 nei weekend e festivi. Al secondo punto ha messo le mamme che partoriranno alla

Macedonio Melloni. Chi vorrà potrà essere dimessa dopo 48 ore con la garanzia del supporto di una ostrica a domicilio. Come terzo punto, Formigoni ha confermato l'investimento di 40 milioni per far crescere il Buzzi, il grande ospedale dei bambini, in alleanza con la Mangiagalli. E ha poi concluso mettendo al quarto

posto l'arrivo di ecografi Vscan, che stanno in una mano e consentono diagnosi veloci. In questo progetto sono coinvolti 30 medici di famiglia e gli specialisti del Niguarda e San Paolo. Fin qui la sanità "efficiente" di Formigoni che però contrasta con l'immagine, meno brillante e più realistica, offerta da medici come Tommaso Terrana della Cgil a proposito di precari: «Sono sottopagati e vivono nel terrore di ammalarsi e perdere il posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FORMIGONI**

«La nostra sanità è riconosciuta da tutti come la migliore che c'è in Italia: siamo senza debiti e chiudiamo il bilancio con un avanzo di 207 milioni di euro. Adesso abbiamo altri progetti per la sanità nella città di Milano»

**CASINI**

«La nostra priorità e il nostro impegno per la Regione Lombardia è una sanità pulita, che tuteli i malati e non i partiti. Formigoni fa appello ai nostri elettori? Teme una grande forza dell'Udc alle elezioni»

Hanno detto**BOSSI**

«Chi viene eletto in Lombardia deve portare le forbici per tagliare gli sprechi. Tutti si devono impegnare soprattutto per aiutare il lavoro, questa è la sfida principale di tutti gli eletti della Lega»

**ORIANI**

«La verità è che il sistema sanitario lombardo va cambiato: la giunta Formigoni in questi anni è stata più attenta ai conti economici delle strutture che ai veri bisogni della nostra gente»